



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

21 - 23 febbraio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 LIBERALIZZAZIONI: Legali, c'è tempo per ritoccare la Bersani  
di Paola Parigi - (il sole 24ore)
- Pag 4 LIBERALIZZAZIONI: Liberalizzazioni addio, il Pdl strappa le lenzuolate  
(l'la repubblica – affari e finanza)
- Pag 6 AVVOCATI: Mugnai: più legali a Roma che in Francia (italia oggi)
- Pag 7 AVVOCATI: Servono avvocati all'Inps (italia oggi)
- Pag 8 GIUSTIZIA TRIBUTARIA: Giustizia tributaria al restyling (italia oggi)
- Pag 10 SICUREZZA: «Vecchie» ronde, scatta l'obbligo di mettersi in regola  
(il sole 24ore)
- Pag 11 ANTIRICICLAGGIO: Antiriciclaggio, Albi in campo (italia oggi)
- Pag 13 EUROPA: Mediazione penale, processi rapidi (italia oggi)
- Pag 14 GIUDICI DI PACE: Il giudice di pace fa da apripista per i reati minori  
(italia oggi)
- Pag 15 STUDI LEGALI: La promozione dei servizi che lo studio può fornire come  
"prodotti" dalle caratteristiche peculiari - di Paola Parigi – Avvocato,  
Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale(diritto e giustizia)
- Pag 17 CONVEGNI: Un Salone per far amare la giustizia (italia oggi)
- Pag 18 CONVEGNI: Programma “Giustizia, quali riforma per le vittime dei reati?”  
Roma, 4.3.2009
- Pag 19 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

## IL SOLE 24 ORE

GESTIRE LO STUDIO

### Legali, c'è tempo per ritoccare la Bersani

di Paola Parigi

**lun. 23-** Il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, in uno dei suoi i primi interventi pubblici (su *Libero* del 9 gennaio), ha chiesto l'abrogazione della legge Bersani 248/06. La proposta si fonda sull'assunto che la legge sia contraria a innumerevoli norme e che i progetti di riforma dell'avvocatura presentati in Parlamento prevedano principi a essa contrari. L'avvocatura, spiega de Tilla, «attende una riforma dal 1933»). Ebbene, 76 anni di attesa sono lunghi e nulla impedisce che aumentino ancora. In Parlamento giacciono decine di progetti che affrontano le norme d'accesso, la disciplina, le tariffe. Il Consiglio nazionale forense da parte sua sta rinnovando lo sforzo di discuterne. È stato nominato un comitato (si veda il Sole 24 Ore del 6 febbraio), cui viene richiesto di imprimere una accelerazione alla riforma, L'impressione è che le diverse anime dell'avvocatura siano ancora divise su temi, a dir poco, stantii, come la questione disciplinare, e che i professionisti si sentano scarsamente coinvolti e vivano la discussione come un processo lontano dai loro problemi quotidiani: la difficoltà del mercato (aggravata dalla crisi), la concorrenza non regolamentata, l'accesso indiscriminato all'Albo. Nelle occasioni di dibattito (l'ultima a Pistoia il 6 febbraio, al convegno organizzato dal locale ordine, su «Passato, presente e futuro della professione»), l'interesse degli avvocati converge su questioni pratiche e urgenti, come la messa in opera del processo telematico, l'informatizzazione degli studi e la formazione, l'efficacia della comunicazione nei confronti di una clientela sempre meno fidelizzata, la proletarizzazione della categoria e i rischi previdenziali connessi all'impoverimento dei redditi medi. Le donne, sempre più numerose nei Tribunali e scarsamente rappresentate nelle istituzioni, faticano ad accettare il ruolo a loro lasciato. Vi sono dunque questioni molto più urgenti di quelle toccate dalla Bersani che ha cambiato ben poco nella vita quotidiana degli avvocati. E invece prioritario dotare di strumenti di difesa dei propri diritti i giovani avvocati (oltre la metà dei quali donne), che lavorano per gli studi legali disciplinando la collaborazione professionale e il lavoro subordinato. E prioritario semplificare le norme di accesso e rendere l'esame di ammissione uno strumento di selezione di praticanti effettivamente preparati è non una lotteria tra disperati che tentano di uscire dal precariato. E' prioritario dotare gli studi legali di una forma societaria *efficiente* che ne migliori la competitività e il trattamento fiscale, come è ancora prioritario definire standard comportamentali ed etici anche per gli Ordini ad evitare disparità di trattamento. L'appello va al più saggio approccio di chi, come il presidente del Cnf, Guido Alpa, sta tentando la via della dialettica costruttiva perché guidi il processo di modernizzazione fuori dalle secche, per evitare che nuovi provvedimenti incoerenti (o peggio, il vuoto normativo) deprimano ulteriormente la percezione della società e degli avvocati verso se stessi.

## LA REPUBBLICA – Affari e Finanza

IL RITORNO DELLE CORPORAZIONI/L' *Antitrust ha incoraggiato fin dall'inizio l'esecutivo con una serie di segnalazioni*

### **Liberalizzazioni addio, il Pdl strappa le lenzuolate**

Assicurazioni, taxi, banche, farmacie, in ogni settore dove c'è stata la liberalizzazione di Bersani arriva adesso la controriforma del governo Berlusconi. Una serie di emendamenti vanno a favore dei monopoli

Lun. 23 - « Il compito primario di ogni corporazione era la difesa del **monopolio** dell'esercizio del proprio mestiere e chi lo praticava pur non essendovi iscritto veniva considerato, dalla corporazione, un lavoratore che costituiva un potenziale pericolo verso gli iscritti». Chissà se il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, e gli altri membri del governo Berlusconi attivi nel proporre questo o quella norma anti-liberalizzazione, hanno mai letto la definizione di 'corporazione' che si trova su qualsiasi vocabolario. Forse no. Ma quello che è successo in questi pochi mesi dimostra che, in qualche modo, la forza delle corporazioni trova risponde nell'attua le maggioranza e si riaffaccia potente in parlamento. L'elenco delle norme volute direttamente o indirettamente dal governo Berlusconi che rimettono in discussione il principio della concorrenza (grazie alla quale, non occorre ricordarlo, i prezzi finali per i cittadini scendono) e le pur timide aperture del governo Prodi è lunghissimo: si va dalle assicurazioni ai taxi, dalle farmacie agli ordini professionali, dalle banche ai servizi pubblici locali. In ciascuno di questi settori si tenta oggi di ricreare la condizione iniziale di non-concorrenza e di recupero del monopolio. L'esatto contrario delle due 'lenzuolate' di Bersani, che avevano aperto una ventata di aria fresca, aperta alla concorrenza, in molti settori. Ma ora non c'è alcuna 'controlenzuolata'. L'attacco alle liberalizzazioni di Bersani avviene in silenzio e a piccoli passi. Una serie di frecce lanciate in ordine sparso, senza alcun apparente coordinamento, hanno però l'effetto di 'bucare' le lenzuola precedenti. Che a lungo andare potrebbero lacerarsi irrimediabilmente. All'Antitrust di Antonio Catricalà sono stati fin dall'inizio ben coscienti di questo mutamento culturale, tanto che già l'11 giugno scorso, alla partenza del nuovo governo, avevano inviato all'esecutivo e al parlamento una lunga 'segnalazione' con il tema 'Proposte per una regolazione concorrenziale dei mercati a sostegno della crescita economica'. «L'insufficiente crescita economica dell'economia italiana – diceva Catricalà - è da attribuire al- la scarsa crescita della produttività. (...). Questa Autorità ha ripetutamente sostenuto il mofo che un corretto funzionamento del mercato e una conseguente e coerente regolazione della concorrenza possono avere nel determinare un accrescimento della produttività». Non sembra che le parole di Catricalà siano state ascoltate. Molte norme che smantellano l'impostazione portata avanti da Bersani sono contenute nel cosiddetto decreto 'milleproroghe' che dovrebbe passare in via definitiva alla Camera, dopo essere stato già approvato in Senato, domani martedì 24 febbraio. Tra queste norme, c'è il sorprendente attacco ai noleggiatori con conducente (Ncc), nonostante la segnalazione contraria dell'Antitrust della settimana scorsa. Ispiratori: i tassisti che festeggiarono già sonoramente (e qualcuno anche con qualche braccio teso) la vittoria di Alemanno a sindaco di Roma. Non potendo distruggere una liberalizzazione che in effetti neppure Bersani riuscì a introdurre in questo settore, i tassisti hanno ben pensato di proteggersi da quel minimo di concorrenza che gli portano i noleggiatori. Sui quali vengono poste

pesanti restrizioni, tra cui l'impossibilità di fermarsi in strada ad attendere un cliente. Ma l'area di attacco ai principi della liberalizzazione è vastissima. La potente lobby delle assicurazioni, ad esempio, che trovò un muro invalicabile nel Governo Prodi, ha trovato finalmente ascolto: il senatore Corsi del Pdl ha presentato due emendamenti nel decreto milepropoghe: 1) per cancellare la possibilità per il cliente di recedere prima del tempo dà un contratto decennale senza pagare forti penali; 2) per eliminare la nonna che vieta l'obbligatorietà degli agenti monomandatari (legati quindi a una sola compagnia). Sempre rimanendo in ambito assicurativo, Bersani aveva posto le condizioni per consentire agli utenti di comparare online e scegliere i preventivi Rc auto più convenienti. Ma l'Ania, l'associazione delle compagnie, ha rallentato la sua attuazione e dal ministero non è arrivata alcuna sollecitazione. Sotto attacco anche la liberalizzazione della vendita di medicinali da banco. «Il Ddl Gasparri-Tomassini n.863 - dice Paolo Landi, segretario generale di Adiconsum, una delle principali associazioni di difesa dei consumatori - restringerebbe molto il numero dei prodotti venduti nelle 2750 parafarmacie nate dopo la liberalizzazione, di fatto svuotandola». Inoltre, nel settore elettrico - spiega sempre Landi - un emendamento della Lega Nord ha escluso il rimborso automatico in caso di interruzione del servizio per le aziende che hanno fino a 5000 utenze. «Non c'è dubbio, i segnali sono tanti: siamo ormai di fronte a un Governo delle Corporazioni, con un ritorno al forte peso delle lobby». Incredibile anche la marcia indietro sulla cosiddetta 'class action', che permette alle organizzazioni di difesa dei consumatori di fare delle cause collettive: (Doveva entrare in vigore il primo luglio scorso, poi il primo gennaio - dice il senatore Elio Lannutti, che è anche presidente dell'Adusbef - invece ora c'è un emendamento che ne svuota la potenzialità e ne esclude l'applicazione per i contenziosi pregressi». Su avvocati e liberi professionisti in genere non c'è ancora una proposta di controriforma, ma ci sono forti pressioni da parte di alcune associazioni per azzerare le norme su pubblicità, tariffe e società tra professionisti. Per quanto riguarda i mutui, la norma di Bersani che consente di cambiare banca senza oneri non è stata modificata. Tuttavia il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha portato avanti due iniziative (l'accordo con l'Abi per la rinegoziazione dei tassi e il tetto del 4 per cento ai soli variabili) che di fatto, secondo Bersani, hanno ottenuto solo l'obiettivo di depotenziare la spinta concorrenziale fra gli istituti.

## ITALIA OGGI

Il primo firmatario della riforma forense replica alle accuse degli studenti

### **Mugnai: più legali a Roma che in Francia**

Sab. 21 - «Macchè illiberale. La riforma d'accesso alla professione forense è solo il primo passo per riqualificare un'attività come quella dell'avvocato che oggi si sta sempre più screditando. Vuoi perché sono troppi i legali in circolazione, vuoi perché non li si seleziona abbastanza». Replica così Franco Mugnai, senatore del Pdl e autore della riforma forense (al vaglio della Commissione giustizia del senato), alle critiche degli studenti.

Domanda. Senatore Mugnai, gli studenti di Legge e i giovani praticanti l'accusano di aver scritto una riforma di stampo corporativo, sotto dettatura del Cnf

Risposta. È solo un ddl che cerca di dare un senso ad una professione che non è più quella di 70 anni fa. L'ultima legge che regolamenta l'accesso all'attività forense risale al 1933. Da allora molte cose sono cambiate. Oggi c'è un numero esorbitante di avvocati che esercitano e vi è un generale scadimento delle prestazioni professionali. La riforma vuol proprio correggere questa deriva e ridare dignità alla figura dell'avvocato.

D. Limitando il numero degli avvocati sulla piazza?

R. Non dico limitarlo ma sicuramente non far sì che cresca. Solo un valido sistema di selezione come quello introdotto dal ddl può scongiurare questa possibilità. Ricordo che il Foro di Roma ha più avvocati di tutta la Francia e molti di questi vivacchiano di patrocini d'ufficio, esercitando la professione in maniera del tutto residuale e ledendone il decoro.

D. Il ddl istituisce diversi sistemi di selezione, tra questi anche un test d'ingresso al praticantato legale e un pre-esame all'esame finale di abilitazione. Perché queste misure?

R. Per evitare che il praticantato sia un'area di parcheggio, come spesso è capitato. Bisogna far capire ai giovani praticanti che il loro è un servizio professionale complesso e che vi può accedere solo chi è veramente preparato e motivato. Per quanto riguarda il pre-esame, non vedo nulla di strano in questa misura. Anche le altre professioni liberali adottano rigidi sistemi di selezione. Basti pensare alle facoltà di Medicina: sono tutte a numero chiuso.

D. Questo ddl istituisce inoltre scuole forensi a pagamento e obbligatorie durante il praticantato. Non bastava il tirocinio legale?

R. No, questa è una professione che negli ultimi anni è diventata più complessa e necessita continui aggiornamenti. Le scuole sono concepite nell'ottica di fornire una sempre maggiore specializzazione al praticante. Del resto noi avvocati siamo i primi a seguire annualmente corsi d'aggiornamento.

D. Chi insegnerà in queste scuole? I consiglieri del Cnf?

R. Non solo loro, anche professori universitari. Comunque il testo è ancora al vaglio della Commissione giustizia, quindi non c'è ancora nulla di definitivo. In linea di massima credo che porteremo il ddl in aula entro 6 mesi.

D. Maggioranza e opposizione sono d'accordo sul progetto di riforma della professione?

R. Sostanzialmente sì, non ci sono grandi divergenze. Ha presentato una proposta di legge simile alla mia il senatore Casson. Adesso discuteremo entrambe. Ribadisco la mia apertura al dialogo anche con gli studenti.

## ITALIA OGGI

### L'Istituto di previdenza ha diramato la circolare con le istruzioni operative **Servono avvocati all'Inps**

Domande entro il 16/3. Il compenso? 250 euro

Sab. 21 - Gli avvocati che vogliono difendere l'Inps possono fare richiesta entro il prossimo 16 marzo. Corsia chiusa ai professionisti con vincoli di parentela con i dipendenti Inps, limitatamente allo stesso territorio di servizio. Quanto ai compensi dovranno accontentarsi di un massimo di 250 euro per incarico (ma l'Iva e il Cpa sono esclusi). L'istituto previdenziale, inoltre, apre gli uffici anche alla pratica forense presso l'avvocatura dell'ente, da svolgersi comunque sotto vigilanza dei consigli dell'ordine. Gli interessati dovranno farne richiesta entro 20 giorni dal termine riportato dai singoli bandi che saranno pubblicati presso le direzioni regionali Inps. E' quanto precisa, tra l'altro, l'Inps nella circolare n. 25/2009.

**Contenzioso alle stelle.** L'istituto fornisce le prime istruzioni operative per l'utilizzo degli avvocati domiciliatari, soluzione che l'Inps ha deciso di adottare al fine di fronteggiare meglio il fenomeno dell'alto contenzioso giudiziario (si veda ItaliaOggi del 14 febbraio). Gli avvocati domiciliatari, spiega la circolare, saranno utilizzati per la domiciliazione e lo svolgimento di tutta l'attività di sostituzione in udienza degli avvocati dell'Inps ai quali, tuttavia, resteranno comunque affidati lo ius postulandi nonché tutta la responsabilità dell'attività difensiva.

**Domande al 16 marzo.** Al fine del reclutamento dei professionisti esterni, i consigli degli ordini degli avvocati dovranno rendere all'Inps (direzioni regionali) un elenco dei professionisti disponibili a svolgere gli incarichi entro la data del 16 marzo 2009. I professionisti dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- a) non avere giudizi in corso, né come attore, né come convenuto, in qualità di difensore di terzi, nei confronti dell'Inps;
- b) sottoscrizione di una clausola di non concorrenza, da parte del domiciliatario, nei confronti dell'Inps per due anni dalla cessazione del rapporto di collaborazione con l'ente di previdenza;
- c) iscrizione all'albo degli avvocati;
- d) possesso delle competenze per trattare le controversie dell'Inps;
- e) polizza assicurativa, con validità residua non inferiore a tre anni, per la copertura della propria responsabilità professionale.

L'Inps, inoltre, segnala l'opportunità di evitare, in linea di massima, l'affidamento di incarichi a professionisti con legami di stretta parentela con dipendenti Inps in servizio nell'ambito dello stesso territorio.

Gli incarichi. I criteri per l'affidamento degli incarichi sono indicati in tabella. La distribuzione degli stessi, spiega la circolare, avverrà secondo criteri di razionalità ed equità, tenendo conto della presenza, in varie aree, di cause di carattere seriale. Ogni tre mesi l'operazione sarà sottoposta a monitoraggio. *Daniele Cirioli*

## ITALIA OGGI

I sottosegretari Caliendo (Giustizia) e Casero (Economia): una legge delega entro due mesi

### **Giustizia tributaria al restyling**

Un processo telematico e il contenzioso in tempi ridotti

Sab. 21 - Una delega per la magistratura tributaria. Il sottosegretario all'economia Luigi Casero e il suo omologo alla giustizia Giacomo Caliendo lavoreranno insieme per approdare, da qui a due mesi, a una legge che nei suoi principi preveda una maggiore certezza della durata del processo tributario, un uso sempre maggiore della giustizia telematica e la possibilità di introdurre sanzioni disciplinari, per i giudici al momento off limits. Ma, come ha spiegato a ItaliaOggi, il sottosegretario Casero (che ha la delega al contenzioso), ieri a Milano a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario della Lombardia, «siamo solo all'inizio del lavoro anche se speriamo di arrivare a scrivere la legge delega, con il sottosegretario Caliendo, entro due mesi». Lo stesso Caliendo ha sottolineato come la giustizia tributaria debba «essere sempre più organo terzo rispetto all'amministrazione finanziaria». Difficile che passi sotto l'egida della presidenza del consiglio dei ministri ma, per Caliendo, «bisognerebbe comunque pensare a costruire un ufficio ad hoc con delle specificità e con dei giudici tributari dalle professionalità altrettanto specifiche». I tempi del contenzioso quindi saranno uno degli elementi della nuova giustizia tributaria anche se Francesco Castellano, consigliere uscente del Consiglio di presidenza fa notare che i tempi in cui si arriva alle sentenza sono in media di 6-8 mesi dalla presentazione del ricorso « in linea con il precetto costituzionale della ragionevole durata del processo». Una piccola vittoria per la giustizia tributaria se è vero che «in passato i tempi eccessivamente lunghi delle decisioni delle commissioni tributarie hanno favorito fenomeni di evasione fiscale», ha ricordato Castellano. Quando la presentazione del ricorso era, nei fatti, strategia per il rinvio del pagamento, confidando nell'applicazione di un successivo condono. Se c'è un grido di dolore per la giustizia tributaria, lo lancia Angelo Gargani, presidente uscente del consiglio (il nuovo consiglio eletto attende che il Senato nomini i suoi membri, situazione che potrebbe essere sbloccata entro Pasqua) che lascia un'eredità al nuovo consiglio: «l'incompatibilità dei giudici rischia di diventare una questione che terrà banco nei prossimi mesi, è il caso di individuare con l'Agenzia delle entrate e con il ministero delle modalità di raccordo altrimenti si rischia di perdere la credibilità del sistema». L'altra nota dolente per il mondo dei giudici è quella dei compensi: «chiediamo al governo un trattamento economico degno di questo nome» ha sottolineato Gargani e ha ricordato che i livelli sono fermi al 2005 per la parte variabile,

**I dati sul contenzioso.** Sono 94.669 i ricorsi pendenti al 31 dicembre 2008. È questo il dato complessivo fornito ieri dal Cpgt del peso del contenzioso presso le commissioni regionali. Aggiungendo il dato delle commissioni provinciali, 546.680 cause, il totale nazionale del contenzioso tributario è arrivato a toccare quota 641.349, in crescita rispetto allo stesso periodo 2007, quando si era fermato a l livello di 611.326.



**Il caso Lombardia.** Un caso particolare è quello che riguarda la giustizia tributaria lombarda. Il presidente reggente Mario Blandini ha sottolineato che «il numero delle pendenze nelle commissioni di primo grado della regione è diminuito. In controtendenza è il numero delle pendenze davanti alla commissione regionale aumentate da 7.684 a 8.407». In Lombardia poi, le decisioni in primo grado vedono vincere in misura maggiore l'amministrazione finanziaria (l'unica eccezione Pavia). La situazione si capovolge in secondo grado dove su 5.934 decisioni adottate, 2.106 sono state favorevoli all'amministrazione e 2.352 favorevoli al contribuente.

La Dre Lombardia ha invece fornito i dati sul contenzioso fiscale, che vale 12 miliardi di euro. Il valore cresce se si prende come riferimento le controversie che restano da discutere al 31 dicembre: oltre 20 miliardi di euro. Pietro Paparo, capo gestione risorse della Dre Lombardia, ha sottolineato come per il primo grado gli esiti favorevoli all'agenzia delle entrate siano pari al 50%, i parzialmente favorevoli al 13%, e un 37% di soccombenze. In secondo grado invece l'esito favorevole per l'Agenzia è pari al 41%, parzialmente favorevole nel 12% e negativo nel 47%.  
*Cristina Bartelli*

## IL SOLE 24 ORE

### Decreto sicurezza. Poche chance per i gruppi autogestiti «Vecchie» ronde, scatta l'obbligo di mettersi in regola

Sab. 21 - È partito il conto alla rovescia per le ronde e i gruppi autogestiti di cittadini già esistenti e che intendono mettersi in regola con il decreto legge in materia di sicurezza pubblica varato venerdì scorso. Poco più di una cornice normativa che, di fatto, lascia un'ampia delega in bianco al ministro dell'Interno per disciplinare non solo il futuro, ma anche il presente. I tecnici del Viminale hanno infatti sessanta giorni di tempo a disposizione per determinare gli ambiti operativi e i requisiti delle associazioni tra cittadini e le modalità di tenuta dell'elenco dei soggetti autorizzati da parte delle prefetture. Il tutto, naturalmente, senza intaccare i divieti del Testo unico di pubblica sicurezza, che possono essere "superati" solo con una norma avente rango di legge e non certo con un regolamento ministeriale. E, dunque, mentre le associazioni in "gestazione" dovranno con ogni probabilità attendere il varo del regolamento, perché difficilmente i prefetti rilasceranno il via libera nell'attesa di nuove istruzioni, il discorso potrebbe complicarsi per quelle già esistenti. L'unica certezza, per il momento, è che il loro futuro è legato al rispetto dei parametri che il decreto indicherà, come ad esempio il peso che gli agenti di pubblica sicurezza o i carabinieri in congedo dovranno avere all'interno dell'organizzazione stessa. Perché, in caso contrario, qualora ci si trovasse cioè al di fuori dei paletti che saranno fissati dalla norma regolamentare, le ronde potranno dire addio al controllo sul territorio. In alcuni casi sarà sufficiente la revisione dello statuto dell'associazione, in altri basterà la modifica della convenzione con il Comune, in altri ancora sarà forse necessario sciogliere la realtà esistente per ricostruirla secondo il dettato normativo. Ma di sicuro sarà impossibile sopravvivere senza adottare la forma dell'associazione: i gruppi autogestiti sono dunque avvisati. Quanto alla forma, secondo Carlo Mazzini, commercialista esperto in materia, «non dovrebbe essere richiesto il riconoscimento giuridico perché comporterebbe costi troppo alti». Gran parte della partita, spiega Maurizio Fiasco, sociologo, «si giocherà invece intorno alla definizione che il ministero darà di "associazione" tra cittadini non armati, o meglio alla natura che vorrà attribuirle». Per la prima volta, sottolinea Fiasco, «si introduce il concetto di collaborazione, in tema di sicurezza urbana, con un soggetto ben determinato, e cioè le associazioni tra cittadini, e questo costituisce una novità di forte impatto simbolico». Resta tuttavia «l'interrogativo legato al concetto e al carattere dell'associazione, che svolge, sia pure in forma ausiliaria, Compiti di vigilanza». «Oltre alle forze istituzionali — secondo Fiasco — tali compiti, in base al Testo unico, non possono che essere affidati alle guardie giurate, soggetti ben diversi dai semplici cittadini». Questo significa che agli appartenenti alle ronde «non potrà mai essere attribuito il potere di intervenire di fronte a un crimine e, paradossalmente, neanche l'obbligo di segnalarlo». A differenza delle guardie giurate che, invece, possono intervenire, sebbene solo quando il crimine è commesso nei confronti della proprietà che sono chiamate a proteggere (ad esempio la banca o l'esercizio commerciale), e che hanno l'obbligo di segnalare gli altri reati che avvengono sotto i propri occhi, ma "estranei" alla specifica attività svolta. Quello della natura dei componenti dei gruppi organizzati per il controllo del territorio è un tema legato anche alle conseguenze processuali. Spiega Paolo Giordano, dallo scorso settembre capo della procura di Caltagirone, che «comunque sia, l'appartenenza a una ronda autorizzata non cambia il peso della testimonianza resa in un eventuale dibattimento. Chi ha assistito a un crimine, dunque, sarà soggetto a un controllo di attendibilità pari a quello cui sottoposto qualunque altro comune cittadino». Di per sé, quindi, fare parte di una ronda non attribuisce «fede privilegiata» alla testimonianza, a differenza di quanto accade invece per il verbale dell'agente di pubblica sicurezza, che è da ritenere veritiero fino a querchia di falso. Secondo Natale Fusaro, docente di criminologia alla Sapienza di Roma, infine, il decreto va letto positivamente soprattutto sotto la luce del «coinvolgimento sociale in un tema così delicato, specialmente quando questi gruppi sono aperti alla partecipazione di cittadini extracomunitari». «Anzi, sarebbe opportuno — auspica — che sia il regolamento a prevederlo. Ma anche per Fusaro non ci sono dubbi sulla sorte delle ronde che non rispetteranno i paletti fissati dal ministero. *Andrea Maria Candidi Francesca Milano*

## ITALIA OGGI

Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine di Milano, spiega il ruolo dell'ente ai sensi del dlgs 231

### **Antiriciclaggio, Albi in campo**

Riceveranno dai legali le segnalazioni di operazioni sospette

Lun. 23 - Con il dlgs. n. 231/07 è stata data attuazione alla III° direttiva antiriciclaggio e sono state introdotte misure per prevenire l'utilizzo distorto dei sistemi finanziari per finalità di riciclaggio o finanziamento al terrorismo da parte di una pluralità di operatori economici, tra i quali gli avvocati. La novità più eclatante della normativa antiriciclaggio, nella sua ultima versione, è tuttavia poco nota ai professionisti; riguarda i Collegi e gli Ordini professionali, per la prima volta contemplati tra i soggetti tenuti ad adempiere a specifici obblighi di monitoraggio e controllo in relazione alle attività svolte dagli iscritti negli albi da essi gestiti. E ciò, con il duplice obiettivo di facilitare il professionista nell'osservanza delle regole imposte e di incentivare il corretto adeguamento organizzativo degli studi alle prescrizioni di normativa cogente. «Le principali norme di riferimento sono state introdotte nel nostro ordinamento praticamente di pari passo con l'adozione da parte del Cnf del Regolamento sulla formazione e l'aggiornamento professionale», spiega ad AvvocatiOggi il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggioli. «Per facilitare la conoscenza delle disposizioni di lotta al riciclaggio di denaro sporco e finanziamento al terrorismo che interessano il professionista legale e soprattutto per rendere edotti gli iscritti delle modalità pratiche operative che occorre organizzare e gestire in studio per assolvere agli obblighi di “collaborazione attiva” imposti, l'Ordine di Milano intende promuovere, nella rosa dei corsi di formazione offerti ai professionisti, propri corsi di approfondimento specificatamente dedicati all'analisi della normativa antiriciclaggio e all'illustrazione delle modalità utili al corretto adempimento degli obblighi specificatamente imposti al “destinatario - professionista legale». Obblighi di formazione che valgono anche nei confronti del personale e dei collaboratori interni all'ordine. «L'art. 54 del decreto impone a tutti gli ordini professionali di adottare misure adeguate per la formazione anche del personale operativo e dei collaboratori attivi al loro interno, così da garantire la corretta applicazione della normativa antiriciclaggio. In tal senso quindi», spiega Giuggioli, «prevediamo di estendere i corsi di formazione organizzati per i professionisti iscritti, anche alla partecipazione obbligatoria del personale operativo del nostro ordine; riservando una cura particolare alla formazione specifica di una risorsa specificatamente individuata quale “Responsabile degli adempimenti antiriciclaggio”, cui i professionisti potranno rivolgersi, sia per ottenere informazioni o chiarimenti, sia per assolvere all'obbligo di segnalazione».

Gli adempimenti antiriciclaggio, al momento, non sono contemplati a livello di disciplina domestica. «Al momento, il Codice deontologico forense nulla dispone in merito agli adempimenti imposti alla nostra categoria professionale dal Dlgs. n. 231/07», spiega Giuggioli. «Non è da escludere però che a breve possano intervenire eventuali modifiche di disciplina domestica, oppure che come già avvenuto per la privacy, si arrivi presto alla definizione di un Codice deontologico “ad hoc” specifico per il professionista legale».

Il dlgs. n. 231/07 ha previsto una serie di adempimenti in capo agli ordini collegati all'obbligo di “segnalazione delle operazioni sospette” a cura dei professionisti iscritti. «L'Ordine degli avvocati

di Milano ha provveduto a designare nel proprio consesso uno specifico incaricato che, d'ufficio o a fronte di una segnalazione proveniente dal professionista segnalante, ha il compito di aprire una specifica posizione e di attivarsi in qualità di responsabile del procedimento. Si segue poi l'iter analogo a quello che si applica nel caso in cui si apra un procedimento disciplinare, ossia viene stilata una relazione al Consiglio dell'ordine in merito alla segnalazione ed entro i termini della prescrizione di legge e sulla base della relazione ricevuta, il Consiglio decide se sussistono o meno i presupposti per l'archiviazione della posizione ovvero – nel caso specifico degli adempimenti antiriciclaggio- per il successivo inoltro, a sua cura e nel rispetto dell'anonimato circa il professionista segnalante, della segnalazione alla competente Unità di informazione finanziaria». Al momento, comunque, all'ordine non sono giunte segnalazioni di operazioni sospette. «Probabilmente dipende dal fatto che siamo ancora agli inizi, rispetto alle nuove regole», spiega Giuggioli, «e che c'è ancora uno scarso livello di conoscenza sul da farsi, per adempiere correttamente agli obblighi di “collaborazione attiva” imposti. Non ultima, è da segnalare la forte convinzione radicata nella nostra categoria, che l'obbligo di segnalazione imposto dal dlgs. n. 231/07 al professionista, mal si concili con il dovere di rispetto del segreto professionale; e più in generale con la natura fiduciaria della relazione professionista – cliente». *Giovanna Stumpo*

## ITALIA OGGI

Nella legge comunitaria 2009 viene recepita la decisione quadro del Consiglio d'Europa

### **Mediazione penale, processi rapidi**

Risarcimenti patteggiabili tra vittima e reo con il placet del pm

Lun. 23 - Procedimenti penali chiusi con la mediazione tra reo e vittima. Il patteggiamento (non della pena) ma della riparazione delle conseguenze negative del reato, con il parere favorevole del pubblico ministero e sotto la supervisione del giudice, potrà diventare l'epilogo del procedimento penale.

Anzi sarà l'esito favorito dal legislatore italiano, che sta per recepire la decisione quadro 2001/220/GAI del Consiglio d'Europa relativa alla tutela della vittima nel procedimento penale. Il disegno di legge comunitaria per il 2009 delega il governo a varare entro 18 mesi i decreti legislativi necessari alla introduzione in Italia del sistema di mediazione penale. Il sistema di mediazione si realizzerà all'interno del procedimento e del processo penale, ma anche all'esterno del sistema giustizia, mediante la creazione di organismi di mediazione specializzati. La mediazione, che - per i reati previsti (pena fino a 4 anni) - modificherà le stesse finalità del procedimento penale, inciderà sulle strategie difensive: il legale dovrà considerare anche tale strumento tra quelli che consentono una definizione del procedimento penale. Questo vale sia per il legale dell'autore del reato sia per il difensore della vittima. In sintesi la mediazione potrà essere applicata a tutti i reati puniti con reclusione fino a quattro anni, anche perseguibili d'ufficio (percosse, lesioni personali, ingiuria, diffamazione, minaccia, violazione di domicilio, furto, danneggiamento, truffa, ecc.) La mediazione vedrà protagonisti organismi di mediazione appositi accreditati in un registro tenuto dal Ministro della giustizia. Nei procedimenti penali, per cui è prevista la mediazione, la stessa potrà essere promossa d'ufficio dal Pm o dal giudice procedente, sempre però con il consenso della persona. Durante il tentativo di mediazione il procedimento penale è sospeso. Se la mediazione va a buon fine il responsabile terrà una condotta riparatoria. Nel disegno di legge comunitaria si elencano le seguenti attività: prestazione lavorativa non retribuita in favore della persona offesa, prestazione di attività socialmente utile, restituzioni o pagamento di una somma di denaro a titolo di risarcimento del danno in favore della persona offesa o dei prossimi congiunti, pagamento di una somma di denaro in favore di persone o enti indicati dalla persona offesa. Autore e vittima di reato possono però concordare attività riparatorie diverse da quelle elencate, purchè non si tratti di condotte contrarie al senso di umanità. Per favorire le trattative, tra i criteri e principi che il governo dovrà seguire, particolarmente importante è quello relativo alla inutilizzabilità nel procedimento penale delle dichiarazioni rese nel corso della mediazione: scatta anche il divieto di testimonianza su quanto detto e fatto nel corso della mediazione. La mediazione tra le parti si conclude con un verbale dell'accordo raggiunto sulla attività riparatoria e sulle spese del procedimento penale.

Quindi il pubblico ministero deve dare il suo parere e il giudice, infine, ha il compito di omologare l'accordo. La mediazione omologata dal giudice estingue il reato e il giudice, contestualmente all'omologazione, emette sentenza di non luogo a procedere. Se, invece, la mediazione va male, il procedimento penale prosegue il suo corso. La legge comunitaria prevede che la mediazione dovrà essere incentivata anche con agevolazioni di fiscali. *Antonio Ciccia*

## ITALIA OGGI

Come funziona oggi in Italia

### **Il giudice di pace fa da apripista per i reati minori**

Il magistrato onorario deve verificare l'effettiva eliminazione delle conseguenze del danno

Lun. 23 - Il meccanismo della mediazione peraltro è già conosciuto dall'ordinamento italiano sia per i minorenni sia per gli adulti (ma solo in ambiti ristretti).

Mentre nel processo dei minorenni la mediazione ha una applicazione generalizzata, per gli adulti, invece, un istituto simile è presente nel processo che si celebra davanti al giudice di pace (e quindi per i reati cosiddetti minori).

L'articolo 35 del decreto legislativo 274/2000 (competenza penale del giudice di pace) prevede l'estinzione del reato conseguente a condotte riparatorie. Il giudice di pace, sentite le parti e l'eventuale persona offesa, può dichiarare con sentenza estinto il reato, quando l'imputato dimostra di aver proceduto, prima dell'udienza di comparizione, alla riparazione del danno cagionato dal reato, mediante le restituzioni o il risarcimento, e di aver eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato. Questo esito è, però, ammesso solo previa verifica dell'idoneità delle attività risarcitorie e riparatorie a soddisfare le esigenze di riprovazione del reato e quelle di prevenzione. Tale ultima valutazione, secondo la cassazione, va rapportata alle caratteristiche del caso esaminato, nel senso che la natura del reato ad esempio può richiedere misure ulteriori rispetto al semplice risarcimento come ad esempio, forme di pubblicità (Cassazione penale, sez. IV, 24 settembre 2008, n. 41043). Peraltro il risarcimento, cui segue la speciale causa di estinzione del potrebbe arrivare anche da una compagnia di assicurazione (Cassazione penale, sez. IV, 29 febbraio 2008, n. 15248). Una volta accertato che le attività risarcitorie o riparatorie abbiano avuto esecuzione, il giudice di pace dichiarerà con sentenza estinto il reato enunciandone la causa nel dispositivo. A questo proposito la giurisprudenza ha evidenziato che l'operatività della causa di estinzione del reato fondata sulla condotta riparatoria dell'autore del reato è subordinata all'audizione della persona offesa dal reato e non al suo consenso (Cassazione penale, sez. V, 21 aprile 2006, n. 22323).

Nel processo minorile (legge 448/1988) l'articolo 28 disciplina la sospensione del processo e messa alla prova. In base a questo istituto il giudice sospende il processo e ordina la messa in prova, affidando il minore ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia per lo svolgimento, anche in collaborazione con i servizi locali, delle opportune attività di osservazione, trattamento e sostegno.

Con il medesimo provvedimento il giudice può impartire prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minore con la persona offesa dal reato. Tra l'altro ciò è di particolare rilevanza per la vittima, in quanto l'articolo 10 della legge sul processo minorile esclude l'esercizio dell'azione civile per le restituzioni e il risarcimento del danno e prevede, inoltre, che la sentenza penale non ha efficacia di giudicato nel giudizio civile per il risarcimento. Decorso il periodo di sospensione, il giudice può emanare sentenza di estinzione del reato se, tenuto conto del comportamento del minore e della evoluzione della sua personalità, ritiene che la prova abbia dato esito positivo.

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### La promozione dei servizi che lo studio può fornire come "prodotti" dalle caratteristiche peculiari

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

sab. 21 –

**Il prodotto dello studio legale.** Le teorie generali di marketing, si occupano prevalentemente dello studio di strategie e strumenti di comunicazione e promozione di «prodotti». Generalmente, la letteratura tecnica utilizza, per le più riuscite esemplificazioni, prodotti e generi di largo consumo.

Ma la disciplina, naturalmente è ben più complessa e si occupa anche del mercato dei «servizi», cui appartiene, per definizione, una buona parte delle attività degli studi legali.

L'avvocato infatti è prima di tutto un prestatore d'opera intellettuale il cui rapporto con il cliente è disciplinato dagli artt. 2333 e seguenti del Codice Civile e l'utilizzo del gergo tecnico si adatta con maggiore difficoltà a questa parte dell'attività.

Tuttavia, lo studio, inteso come organizzazione nel suo complesso, è, senza dubbio un fornitore di servizi legali costituiti tanto dall'apporto intellettuale, strategico e dall'esperienza dell'avvocato e tanto da un insieme di attività pratiche più o meno qualificate.

Queste ultime sono i «servizi» intangibili e non facilmente standardizzabili, offerti al cliente, che oggi sono sempre più fungibili, cioè producibili con le medesime caratteristiche da questo o quello studio legale.

La differenza tra le prestazioni intellettuali e i servizi legali sta nella loro minore o maggiore fungibilità e questo aspetto discende soprattutto dagli effetti del cambiamento di tecnica legislativa comparso negli ultimi decenni e dalla globalizzazione del diritto.

Lo studio legale è dunque una organizzazione che produce «servizi legali», che li eroga a fronte di un prezzo.

Il Servizio legale non è un oggetto, ma è un «prodotto» che ha caratteristiche peculiari.

In primo luogo è intangibile, non può essere esposto in vetrina né facilmente rappresentato graficamente, il che ne rende difficile la promozione. Anche la comunicazione della intangibilità richiede infatti stimoli tangibili.

Anche se inconsapevolmente, gli avvocati si sono sempre comportati di conseguenza, vestendo di solidità la propria prestazione per comunicarne le caratteristiche alla clientela. A cominciare dall'arredamento degli studi, dal contesto in cui sono collocati, fino all'immagine del personale, della carta intestata, del sito, i legali comunicano la propria qualità attraverso segni esteriori non riferiti direttamente a ciò che essi «producono».

Il prodotto/servizio legale è anche estremamente eterogeneo e possono farne parte varie attività diverse tra loro quanto lo sono, ad esempio, l'assistenza penale minorile dalla creazione degli strumenti per l'emissione di titoli finanziari.

Da qui discende la difficoltà per il cliente di valutare a priori la qualità del servizio, conoscibile solo *ex post*, in questo senso molto legata alla soddisfazione e trasmissibile come reputazione, quindi con il passa-parola.

Questa caratteristica è fonte di quell'asimmetria informativa tra assistito e avvocato e costituisce la forbice tra prezzo e percezione della qualità.

È esperienza comune nel marketing dei servizi che di fronte a tali prodotti intangibili ed eterogenei,

i clienti si affidino al prezzo come indicatore di qualità: tanto più sarà elevato, tanto migliore si ritiene il servizio.

Per alcune categorie di prestazioni tuttavia, quelle percepite come più fungibili, per le quali siano disponibili diversi prezzi sul mercato, il cliente tenderà a preferire quello inferiore. Questo fenomeno riguarda le attività standardizzabili e meno complesse.

Per le prestazioni la cui erogazione non è fungibile e rispetto alle quali la natura e le caratteristiche del servizio sono suscettibili di notevole differenze tra un avvocato e l'altro, i clienti tendono ad associare il prezzo alla qualità.

Politiche di prezzo, dunque, ma anche di distribuzione: il servizio legale viene erogato per canali brevi e diretti all'utilizzatore finale e non può prescindere dalla compartecipazione di quest'ultimo. Il cliente gioca un ruolo centrale nella efficace erogazione del servizio legale.

Questa inseparabilità della produzione dal consumo rende difficile prevedere il livello della domanda e definire delle strategie di distribuzione uguali per tutti i servizi resi dallo studio. Incontrare i clienti su appuntamento, ad esempio costituisce una tecnica di distribuzione che dilaziona e permette di determinare i tempi di erogazione dei servizi. A secondo del tipo di organizzazione, inoltre, si stanno imponendo metodi di distribuzione differenti, che vanno dall'ampliamento dell'accessibilità territoriale (apertura di uffici in altre città), all'instaurazione di prassi di servizio *in house*, alla prestazione di consulenza presso terzi (associazioni, assicurazioni, etc.), fino alla erogazione di servizi online.

**Riassumendo, le caratteristiche del servizio legale, inteso come«prodotto», sono quelle tipiche di ogni altro servizio:**

- intangibilità (valutazione a priori della qualità del servizio da parte del cliente molto difficile);
- inseparabilità tra produzione e consumo (impossibile la produzione di massa, difficoltà di distribuzione, necessità della partecipazione del cliente alla produzione del servizio);
- deperibilità (sensibilità al fattore tempo e inutilità delle capacità non utilizzate) eterogeneità (difficoltà a controllare la qualità del servizio);
- centralità del cliente (il successo dipende direttamente dalla soddisfazione).

Queste caratteristiche sono peculiari e sono inevitabilmente centrali nello studio delle strategie di marketing legale, come avremo occasione di approfondire nel corso dei prossimi numeri della rubrica.



## ITALIA OGGI

### Un Salone per far amare la giustizia

Lun. 23 - Convegni sulla giustizia se ne fanno e se ne sono fatti tanti, anche troppi, considerati gli scarsi e deludenti risultati sinora raggiunti. Fiere per l'industria del settore e per la pubblica amministrazione ce ne sono in abbondanza. Ma un momento di dibattito pubblico giuridico-culturale, una sorta di Cernobbio del diritto su temi fortemente sentiti dai cittadini, che si coniugasse ad una importante realtà espositiva, un panorama delle attività, dell'intelligenza e delle innovazioni di tutte le imprese impegnate nel settore, certamente mancava. E' quindi con legittimo orgoglio che presentiamo questo 1° Salone nella certezza di poter dare un significativo contributo alla conoscenza del pianeta giustizia. Esso sarà negli anni futuri, sempre a Rimini, un imprescindibile evento per coloro che operano ai vari livelli per una giustizia moderna davvero al servizio dei cittadini». Con queste parole il presidente della commissione giustizia del senato, Filippo Berselli, ha presentato a Roma, alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, di quello alla giustizia Elisabetta Casellati, del Primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone, del presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, del presidente dell'Anm Luca Palamara e **di Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura**, il primo Salone della giustizia, che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 3 al 6 dicembre prossimi. Una manifestazione unica nel suo genere, non solo in Europa ma nel mondo, che vuole essere un momento di incontro e di confronto tra tutte le realtà che compongono il mondo della giustizia e i cittadini. Politica e magistratura, avvocature e forze dell'ordine, ordini professionali, imprenditori e informazione, potranno discutere pubblicamente e liberamente idee, progetti, problemi e iniziative per risolvere l'emergenza giustizia. Nei 40 mila metri quadrati della Fiera di Rimini sarà possibile seguire tutta la «filiera» della giustizia, dalla nascita di una legge fino alle indagini condotte dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato con i loro sofisticati strumenti di indagine per fronteggiare il crimine. E si potranno esaminare le realtà, l'ambito e gli sviluppi del processo ma anche affrontare tutti i problemi legati alla detenzione. Invitati ad assistere alla tre giorni riminese saranno gli studenti delle scuole e delle università di tutta Italia, che potranno avere un contatto diretto con chi opera per la giustizia. Un'esperienza da seguire, questa del Salone, perchè far conoscere il lavoro di chi opera nel mondo della giustizia può essere il primo passo per avere dei cittadini che la rispettino un po' di più. *Roberto Miliacca*



## GIUSTIZIA: QUALI RIFORME PER LE VITTIME DEI REATI?

**Roma - Aula Magna  
Corte di Appello  
Via Romeo Romei, 2  
4 marzo 2009 - ore 14/18**

### **Introduzione**

**avv. Stefano Maccioni**

*Segretario Generale Avvocati & Avvocati*

**dott. Giorgio Santacroce**

*Presidente della Corte di Appello di Roma*

### **Interventi**

**prof.ssa Anna Baldry**

*Docente di Psicologia Sociale II Università di Napoli*

**dott. Paolo Bolognesi**

*Presidente della Associazione Familiari Vittime della Strage di Bologna*

**avv. Maurizio de Stefano**

*Segretario Consulta per la Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo*

**dott. Antonio Manganelli**

*Capo della Polizia di Stato*

**dott. Luca Palamara**

*Presidente Associazione Nazionale Magistrati*

**gen. c.a. Gianfrancesco Siazzu**

*Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri*

**dott. Marco Viscovi**

*Responsabile P.A. e Associazioni ARAG Assicurazioni*

**avv. Simone Zancani**

*Componente della Giunta Nazionale Unione Camere Penali*

E' stato invitato a partecipare

**il Ministro della Giustizia on.le Angelino Alfano**

Con il patrocinio della Consulta Europea  
dei Diritti dell'Uomo

Con il sostegno di:  
ARAG Assicurazioni

In collaborazione con



**TUTELA LEGALE**  
Più forza alle vostre ragioni

**Segreteria organizzativa: Associazione Avvocati&Avvocati**

**www.avvocatieavvocati.it - info@avvocatieavvocati.it**

**tel. 06.39.72.41.90 - fax 17.82.75.18.39**

**E' STATO RICHiesto L'ACCREDITAMENTO ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA**

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### Meeting point

|   |  |
|---|--|
| <b>Il danno non patrimoniale risarcibile ex art. 2059 C.C.: il danno esistenziale dopo le Sez. U.</b> |  |
| MANIFESTAZIONE  | convegno   |
| DATA  | <b>sabato 21 febbraio 2009</b>   |
| CITTÀ   | <b><i>Bologna</i></b>  |
| LUOGO   | Teatro Auditorium Manzoni, Via De'Monari n. 1-2  |
| ORARIO  | Dalle 9  |
| ORGANIZZAZIONE  | Associazione Melchiorre Gioia, in collaborazione con Fondazione Forense Bolognese  |
| VARIE   | Evento accreditato da Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna. L'iscrizione va effettuata entro il 19 gennaio. Previsto il riconoscimento di sei crediti formativi |

|                |   |
|----------------|---|
| TEMA           | <b>Corso di diritto tributario internazionale e comunitario</b>   |
| MANIFESTAZIONE | corso di formazione   |
| DATA           | <b>martedì 24 febbraio 2009</b>   |
| CITTÀ          | <b><i>Roma</i></b>  |
| LUOGO          | Ordine dei Dottori Commercialisti, P.le delle Belle Arti n. 2   |
| ORARIO         | Dalle 15  |
| ORGANIZZAZIONE | Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Studi Tributari - Commissione Crediti Formativi, in collaborazione e a cura dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma - Commissione Fiscalità Internazionale |
| VARIE          | Verranno riconosciuti ventiquattro crediti formativi per l'intero corso   |
| <b>NOVITÀ</b>  |   |

|                |  |
|----------------|--|
| TEMA           | <b>Condomini e locazioni - Disciplina legislativa e questioni giurisprudenziali - Assemblea dei condomini: nullità ed annullabilità delle delibere. Orientamenti giurisprudenziali</b> |
| MANIFESTAZIONE | seminario  |
| DATA           | <b>martedì 24 febbraio 2009</b>  |

|                |   |
|----------------|---|
| CITTÀ          | <b>Roma</b>   |
| LUOGO          | Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour |
| ORARIO         | Dalle 12,30   |
| ORGANIZZAZIONE | Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma        |

|                |  |
|----------------|--|
| TEMA           | <b>Le regole e i modi dell'impresa - Opzioni giuridiche e soluzioni economiche nell'organizzazione dell'attività commerciale - Regole e modi del finanziamento dell'attività d'impresa (I modulo)</b>  |
| MANIFESTAZIONE | corso di approfondimento per giuristi e consulenti d'impresa   |
| DATA           | <b>giovedì 26 febbraio 2009</b>  |
| CITTÀ          | <b>Bergamo</b>   |
| LUOGO          | Sala 'S. Galeotti' della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo, Via dei Caniana n. 2  |
| ORARIO         | Dalle 15   |
| ORGANIZZAZIONE | Università degli studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze giuridiche, con la collaborazione di Confindustria Bergamo - Unione degli Industriali della Provincia  |
| VARIE          | Previsto il versamento di un contributo spese per un singolo incontro o per l'intero corso. Il corso è riconosciuto ai fini dell'attribuzione dei crediti formativi dagli Ordini degli Avvocati, dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili e dei Notai di Bergamo. Per ciascun incontro vengono riconosciuti quattro crediti formativi agli Avvocati e quattro crediti formativi ai Dottori commercialisti ed Esperti contabili |

|                |   |
|----------------|---|
| TEMA           | <b>Diritto immigrazione</b>   |
| MANIFESTAZIONE | convegno  |
| DATA           | <b>venerdì 27 febbraio 2009</b>   |
| CITTÀ          | <b>Reggio Emilia</b>  |
| LUOGO          | Aula Magna 'Pietro Manodori' dell'Università di Reggio Emilia, Viale Allegri n. 9           |
| ORARIO         | Dalle 14,30   |
| ORGANIZZAZIONE | Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia  |
| VARIE          | Prevista una quota di partecipazione. Previsto il conferimento di quattro crediti formativi |

|      |  |
|------|--|
| TEMA | <b>Conflitto e partecipazione nel prisma della solidarietà</b> |
|------|--|

|                |  |
|----------------|--|
| MANIFESTAZIONE | incontro di studio   |
| DATA           | <b>venerdì 27 febbraio 2009</b>  |
| CITTÀ          | <b><i>Roma</i></b>   |
| LUOGO          | Aula 'Giubileo' della Libera Università Maria Ss. Assunta, Via di Porta Castello n. 44   |
| ORARIO         | Dalle 15   |
| ORGANIZZAZIONE | Lumsa Università - Facoltà di Giurisprudenza e U.G.C.I. - Unione Giuristi Cattolici Italiani (Unione di Roma)  |
| VARIE          | Incontro accreditato per i crediti formativi dal Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Roma. Iscrizioni limitate a cinquanta avvocati e da effettuare entro il 21 febbraio |

|                |  |
|----------------|--|
| TEMA           | <b>I contratti finanziari derivati: swap, controversie tra banche e imprese e strategie difensive. Aspetti giuridici (III modulo)</b>  |
| MANIFESTAZIONE | percorso di formazione   |
| DATA           | <b>venerdì 27 febbraio 2009</b>  |
| CITTÀ          | <b><i>Verona</i></b>   |
| LUOGO          | Grand Hotel Verona, Corso Porta Nuova n. 105   |
| ORARIO         | Dalle 9,30   |
| ORGANIZZAZIONE | Formaprof e Almaiura   |
| VARIE          | E prevista una quota di iscrizione. Il corso è accreditato dal Consiglio dell'Ordine forense di Verona ai fini della formazione continua obbligatoria degli avvocati. La partecipazione all'evento garantirà il riconoscimento di due crediti formativi per ciascun modulo |
| <b>NOVITÀ</b>  |  |

|                |   |
|----------------|---|
| TEMA           | <b>Liberalizzazione dei servizi per le imprese nell'Unione Europea</b>                            |
| MANIFESTAZIONE | incontro di studio  |
| DATA           | <b>sabato 28 febbraio 2009</b>  |
| CITTÀ          | <b><i>Catania</i></b>   |
| LUOGO          | Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Catania, Via Santa Sofia n. 98 |
| ORARIO         | Dalle 9   |
| ORGANIZZAZIONE | Università degli studi di Catania   |